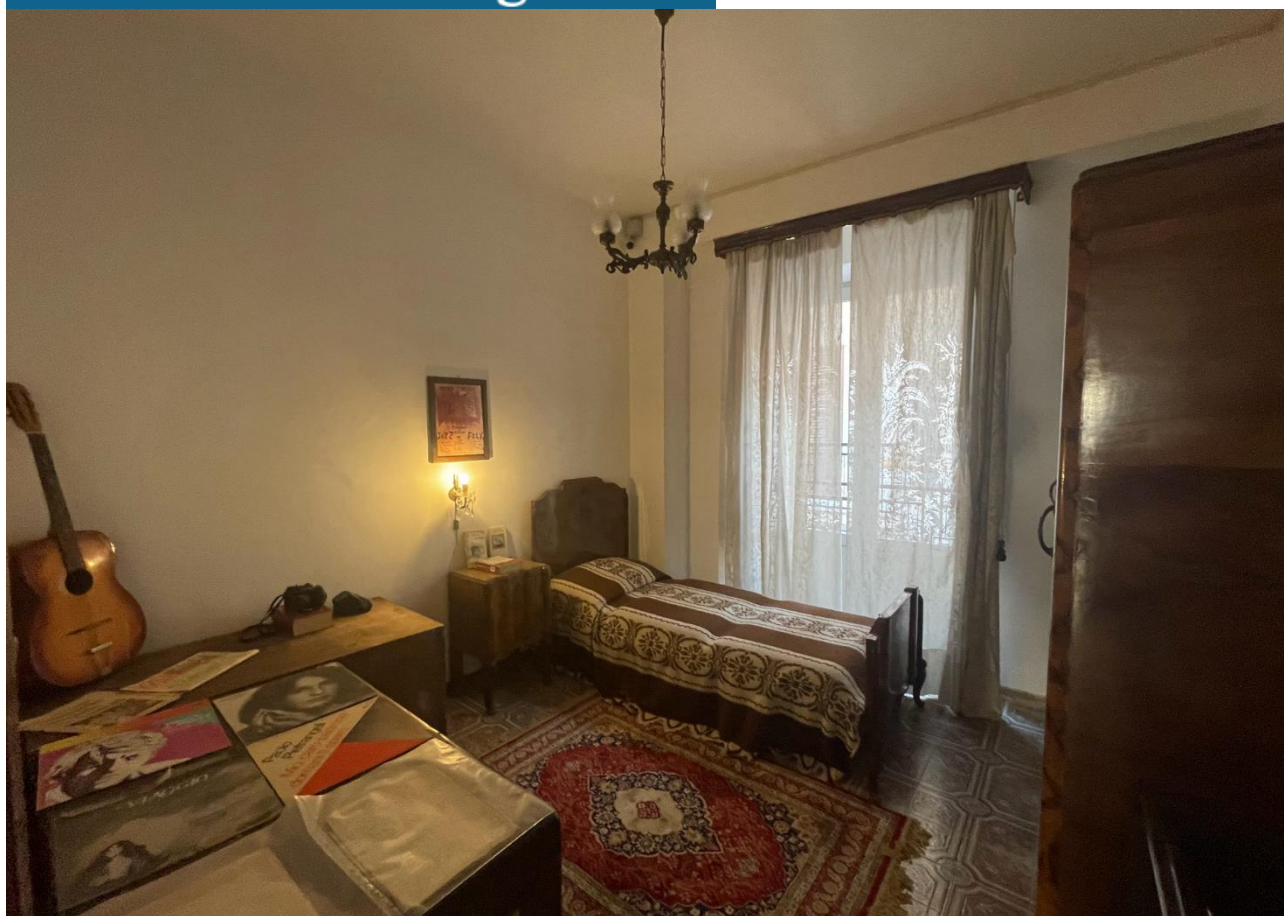


Casa Impastato



Giuseppe Impastato, nasce a Cinisi il 5 gennaio 1948, in una famiglia fortemente legata a Cosa Nostra.

Nel 1963 assiste all'attentato dello zio Cesare Manzella, capomafia della città, e le immagini di quello spettacolo orrendo colpiscono profondamente Peppino: si scatena in lui un profondo desiderio d'azione. Non di vendetta ma di lotta alla mafia. Nel 1965 fonda *L'idea socialista*, piccola testata autoprodotta nelle cui pagine inizia a sbeffeggiare e denunciare i boss locali e, in generale, a contestare un sistema sociale strettamente connesso alle logiche di Cosa Nostra.



La stanza di Peppino Impastato, Casa Impastato - Cinisi

Peppino, però, Cosa Nostra ce l'ha in casa: da qui nasce un profondo dissidio con il padre Luigi, che arriva a cacciarlo di casa, e d'altra parte uno stretto legame con la madre Felicia.

Con l'arrivo delle prime radio libere, nel 1977, Peppino abbandona la carta stampata e da Terrasini inizia a trasmettere *Radio Aut*: un piccolo megafono locale che usa l'ironia per denunciare la mafia locale e, in primis, il boss di Cinisi: Giuseppe Badalamenti, o meglio "Tano Seduto di Mafiopoli".

Queste azioni di sfida non passano inosservate al padre di Peppino, il quale comincia ad allarmarsi e dunque, per cercare protezione per sé e per il figlio, parte in segreto verso gli Stati Uniti a chiedere sostegno invano; a causa di questo suo tentativo di difesa nei confronti di Giuseppe sarà assassinato.



Il 9 Maggio Peppino è ucciso da un sicario di Badalamenti nel ritorno a casa dalla sede della radio.

Il corpo viene ritrovato poco dopo in un casolare dagli amici di Peppino, ma le indagini passano inizialmente in secondo piano, a causa della contemporanea tragedia: il ritrovamento del corpo di Aldo Moro.

Poco dopo gli amici di Peppino raccolgono le prove dell'omicidio del compagno dando così inizio ad un lungo e complicato processo che durerà ben 24 anni.